

Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, Baldini&Castoldi, Milano,2010.

Il lungo viaggio di Enaiatollah Akbari comincia a Nava, il suo piccolo paesino afghano , dal quale la madre decide di farlo scappare perché ormai non riesce più a proteggerlo dai talebani.

Tre cose aveva promesso alla madre durante il loro ultimo abbraccio: non usare droghe, non usare armi, non rubare.

Così, Enaiat comincia la sua Odissea, che lo vedrà passare dall'Afghanistan, al Pakistan, all'Iran, alla Turchia, alla Grecia e all'Italia.

Nel suo viaggio incontrerà molti amici che lo accompagneranno nella sua avventura e che in qualche modo formeranno anche il suo carattere. Enaiatollah è un guerriero che si batte per una vita migliore, affrontando tanti momenti bui, che, anche se giovane, riuscirà a superare.

Con una scrittura coinvolgente e semplice, Geda, con l'aiuto di Enaiatollah, ci fa capire ciò che molte persone ai nostri tempi passano, trasmettendoci temi di solidarietà, resistenza, coraggio e speranza.

L'opera ci fa capire come nascere nel momento sbagliato, nel posto sbagliato, ti possa cambiare la vita. Se Enaiatollah fosse nato un pochino più a nord si sarebbe salvato da tutto, oppure avrebbe vissuto anche peggio.

Noi non siamo gli artefici del nostro destino, e non possiamo comandarlo, possiamo soltanto andare avanti senza voltarci a vedere le perdite o i dolori che abbiamo lasciato. E così fa Enaiat, capisce questo concetto: va avanti senza scordare.

Altri importanti temi sono quelli della forza di volontà e la solidarietà.

Come già ho accennato, io paragono Enaiatollah, visto che il suo viaggio è paragonato all'Odissea, ad Ulisse, l'eroe che cerca di tornare a casa e che cerca sempre avventure. Così Enaiat cerca una casa, un luogo dove stare bene, un'emozione che ha vissuto per poco. Prova tanti posti, ma è sempre deciso a volere di più, proprio come Ulisse vuole sempre nuove avventure.

Enaiat resiste a tutto perché lui sa cosa vuole.

Questo romanzo mi ha presa subito dal momento in cui ho cominciato a leggerlo, probabilmente perché è un argomento molto attuale, spiegato bene, e che mi interessa. Penso che possa essere un romanzo che può far capire tanto alla gente, partendo dalle più crude esperienze di trasporto e viaggi, fino ai momenti più "tranquilli". Mi è piaciuto molto perché c'è sempre, anche nei momenti brutti, della speranza, e della voglia di continuare. Queste esperienze ci possono insegnare davvero molto. Lo consiglio a tutti, sia gli adulti che i ragazzi, perché realmente apre gli occhi su un tema così importante e delicato, che spesso viene visto sotto una cattiva luce.

Omero diceva: "Anche i dolori sono, dopo lungo tempo, una gioia, per chi ricorda tutto ciò"

che ha passato e sopportato". Questa frase è quella che secondo me rappresenta meglio la storia del giovane Enaiatollah Akbari, forte, coraggioso e intelligente.

Ma, se volete realmente decifrare il paragone che ho fatto con la frase di Omero, dovrete soltanto leggere questo bellissimo libro.

Carolina Poli, I A Liceo Savoia.